

L'Espresso

**Radio
Metelliana**
s. r. l.

Cava dei Tirreni

Anno XXIII - n. 5
25 gennaio 1985

MENSILE

Sp. in abbon. postale
Gruppo III - 70%
Un numero L. 500
Arretrato L. 600

MENSILE CAVESE DI ATTUALITÀ

digitalizzazione di Paolo di Mauro

La collaborazione è aperta a tutti

ABBONAMENTO L. 15.000 SOSTENITORE L. 20.000
Per rimesse usare il Conto Corrente Postale N. 14911846
Intestato all'Avv. Filippo D'Ursi

Direzione — Redazione — Amministrazione
CAVA DEI TIRRENI — Corso Umberto I, 395 —
Tel. 464360

UN "CUORE", NUOVO

Caro direttore, Abbiamo motivo di credere che Ella abbia assistito alla serie di puntate televisive dedicate al «Cuore» del De Amicis ed opiniamo che l'evento l'abbia fatto, con la mente, rivivere gli anni remoti dell'Italia umbertiana delle prime esperienze italiane dell'emigrazione interna del Sud verso il Nord più industrializzato, in quell'Italia tanto divisa nei fatti, in quanto come ebbe a sostenere il D'Aleazzo non s'erano fatti ancora gli Italiani «Uni d'arme, di lingua, di altare, di memorie, di sangue, di cor...».

E gli Italiani non avevano avuto ancora a portata di mano quel codice di comportamento morale e civile che rimane il «Cuore» che di per sé ebbe ad aiutare gli Italiani ed a farli decollare ed a unirsi solidamente, sia contro lo straniero invasore sia contro il dilagare di dottrine materialistiche ed anarchiche che lo degradavano a popolo senza amor di Patria e perciò stesso senza avvenire.

Oggi il «Cuore» del De Amicis va riscuotendo, sia attraverso il filmato del Comencini, sia attraverso la lettura delle sue nitide pagine, ancora tanto successo, come può dirsi, di critica di pubblico ma l'interrogativo che ci arroventa, rimane: «E' ancora esso, omogeneo ai tempi moderni e corrisponde alla nuova realtà umana e sociale di questa nostra epoca, mutata quasi completamente nei confronti di quei primi incerti anni del primo Novecento italiano? Resta comunque tuttora validissimo quell'appello contenuto nel «Cuore», ai buoni sentimenti che sono e saranno eterni ed assicurano la continuità stessa della vita umana e del consorzio civile, mentre in aderenza al pedagogista, Mauro Läng sostiene che la moderna pedagogia non può non contraddire l'antica, anzi non può che continuarla.

E mentre oggi taluni valori risultano essere proiezioni di idee letteralmente impazzite, si va sostenendo da parte di quelli dotati di tanto buon senso che la Religione del dovere e dell'ordine è eterna ed è fondamentale in infinite circostanze della vita.

In questo rigido Inverno dedicato alla Natività di Nostro Signore Gesù Cristo, molti hanno cecitato che il De Amicis si sia dimenticato di ammorvare, nel capolavoro, feste come il S. Natale e la S. Pasqua e che abbia celebrato, in modo mol-

to compiuto «Il giorno dei morti» e che nel suo scollage di frammenti di vita l'autore abbia sostenuto che la morte agisce come un correttivo pedagogico, mentre il sangue del defunto del lavoro cancella nel pietismo un problema sociale.

Caro direttore, ottanta anni circa di storia nazionale tra guerre e lutti e devastazioni di ogni genere, non sono trascorsi invano, dall'Italia belle Epoque che viveva come circondata in un clima idilliaco e bucolico, siamo oggi passati ad un'Italia da seconda rivoluzione industriale con i suoi scottanti problemi non risolti del tutto, quali la disoc-

pazione, gli incidenti sul lavoro, l'inquinamento della natura, l'inquinamento morale e delle coscienze, la violenza ad ogni livello rimasti tutti ormai come problemi aperti e che vanno suscitando delle ferite purulente nel corpo sociale della Nazione; cosa scriverebbe un De Amicis anni '80, premesse le esperienze negative e scottanti del nostro tempo che come non mai va chiamato «le buone azioni» e l'impegno gratuito nell'assistenza, l'umanità che soffre con un certo disprezzo «come da noi scotti»? Che dire oggi del contenuto del «Cuore» deamicisiano mentre alcuni gruppi sociali, da tempo or-

mai, vanno giudicando evasori importanti per la vita solo i beni economici, vale a dire i prodotti, il denaro, le macchine; in questa nostra società che ha assunto, nel mondo del lavoro, come suo motto la dizione: «Più presto, ancora più presto» cosa ne è o sarà della famiglia patriarcale e degli stessi figli affidati, in certi casi, a genitori che non sono più quelli naturali e si è passati così, dagli Appennini delle nostre sane ed integre tradizioni popolari e familiari, alle Ande della nostra coscienza culturale

Giuseppe Albanese

continua in seconda pag.

Don Anselmo, la neve e paperone

«A tene bbona 'a papo- scia!!!»

«Ma chi, don Anse? - «Eh, chi? 'O Provvidente di Salerno, il qualo alla prima spruzzellata di neve ha ordinato: Chidutole le scuola di ogni ordine e grado.

«Ma lui... provvede! Se no che Provvidente sarebbe, vi pare? - «L'è juta bbona 'sta vota peccè 'o Patatemo ha vutata a ddoje mane!

«Ma co' tutto cciò, io so convinto che 'e giuvene 'e mo' so' fraccate o quasse.

«Ma don Anse? e se fossero fradici i professori? - «Abbh, è 'o vero!!! Nun ci avevo pensato! Povere guagliune nortamente incolpate! Avite ragione vuie: 'e fraccate so' e profussore. Del resto dalla mia finestra sul corso io agge viste sule guagliune con le palle in mano. Palle di neve, eh non capite stuorito! Ciò significa ca loro 'o friddu nun 'o sentevano. E invece professore non aggio viste manc'uno.

«Don Anse, sotto la neve pane, si diceva un tempo; allora staremno freschi? - «Intanto stammene frische mo'. Po' appressio se ne parla. Pennate nu poco a vuie ca dopo Pasca se vota in vota 'ta vota, e a luglio se vota 'ta vota per il Capo dello Stato, e si attecce a settembre se vota ancora... Ccà pare ca vuttammo sempre, tante che ce sta veneno o' votastommaco...»

— A Cava Abbro farà l'ennesimo sacrificio personale e lascerà la poltrona di Sindaco per ritornare a Santa Lucia insieme con Altobello magari. «E me parè ca vvuie me

vulite sfruciala a forza... Voi andate a mettere il rospo nel pò-pò del ciuccio che sarebbe io, il quale voto, ca covci.

Ma voi pazziate, è vero? Ma come Abbro che fa nu' sacrificio? E quanno mai è accaduto un fenomeno del genere? Abbro i sacrifici li ha fatti sempre fare, lui non li sa fare propeito, non gliel'hanno imparato, poverino!

Chille stà blunno addò stà e nun se va e manco si arrivano e canunante.

Mo ve faccio vedè ca tanto chiagne e tante suspira ce se fa ddà 'na poltrona cchiù comoda, magari da Paperone dei Paperoni di

'Cava, e po' chi è dinte e dinte e chi è fore è fore. Altobello ca nun v'ò stà fore s'è costruito abusivamente e senza licenza uno scavallotto annanze allo Scovato e se misse a spenzare quade antiche 'e Cava. Pe fà fesso a 'o popolo s'è fatte di inadempienza, di cui si era reso responsabile il Comitato di Gestione nella predisposizione del bilancio, facendo precisi riferimenti alle norme sulla contabilità delle UUSLL, emanate dagli organi legislativi nazionali che regionali, invitando gli astanti a votare contro quel documento portato all'esame della Assemblée.

Ma la prepotenza prevale del numero fece sì che il documento passasse, per cui allo stesso non rimaneva altro che chiedere che tutti gli atti relativi fossero inviati alla Procura della Repubblica.

Ma, perché i lettori del suo mensile possano giudicare con serenità ed obiettività l'azione moralizzatrice che il MSI-DN sta portando avanti negli Enti Carevi in cui è presente, e non si innestano in essi il dubbio che la stessa sia dettata da gretti e falsi fini secondari, è necessario esporre, anche se per sommi capi, come si è arrivati a tale richiesta.

Premesso che da solo un anno siamo presenti negli organi collegiali dell'USL e in uno solo di essi, la Assemblée Generale, convinti come siamo che la politica ha bisogno innanzitutto di trasparenza, siamo rimasti colpiti, nei primi tempi, dal modo disinvolto col quale si gestiva la sanità all'USL 48, prova ne sia che solamente a seguito di nostra interpellanza, e solo nel Maggio 1984 (quanto tempo, passato dalla prima istituzione degli organi collegiali dell'USL), e l'opposizione di sinistra, sempre presente, cosa ha fatto in proposito? è stato istituito il controllo di Cassa all'USL

Arrestato il quarto uomo dell'uccisione del giovane ALESSANDRO PISCOPO

Brillante operazione dei Carabinieri di Cava dei Tirreni. Sono saliti a quattro gli arresti operati dai Carabinieri di Cava dei Tirreni in ordine all'omicidio del giovane Pisco Alessandro.

Come i lettori ricorderanno, la sera del 4.10.1983, sotto l'abitazione, in questa Via Vittorio Veneto, venne barbaramente trucidato il giovane studente universitario Pisco Alessandro. Dopo circa un anno di continue indagini, i Carabinieri di Cava dei Tirreni procedevano all'arresto di Senator Salvatore, Mincio Gerardo e Cremona Giuseppe, colpiti da ordine di cattura emesso dalla Procura

Continuando nelle indagini i Carabinieri di Cava dei Tirreni sono giunti all'identificazione di un quarto corvo nella persona di Di Domenico Antonio, di anni 34 da Cava dei Tirreni, arrestato in data 11 gennaio '85, nei saloni della Pretura di Cava dei Tirreni a seguito di mandato di cattura del Giudice Istruttore presso il Tribunale di Salerno. Non è dato sapere per il momento se vi sono ulteriori sviluppi nelle indagini, né quale sia stato il movente che ebbe ad armare la mano assassina, in quanto i Carabinieri mantengono il più stretto riserbo in proposito.

Che succede a Salerno?

L'opinione pubblica salernitana è stata scossa in questi ultimi giorni dai gravi avvenimenti che hanno visto chiudere i cancelli delle carceri giudiziarie di Salerno alle spalle di numerosi pubblici e privati amministratori di importanti enti.

Il via fu dato prima di Natale, con l'arresto di una

diciena di amministratori dipendenti dell'ATACS l'importante azienda consorziale che gestisce i servizi pubblici di trasporto della Provincia di Salerno.

A distanza di circa due mesi gli arresti sono ancora in carcere e da qualche giorno sono stati raggiunti da altri tre imputati tra cui il Direttore Generale dell'Asiada ing. Langella.

Mentre l'opinione pubblica commentava ancora, sbigottita, l'arresto di cui innanzi un'altra importante operazione è scattata a cura della stessa Procura della Repubblica che ha emesso mandati di cattura per 17 persone amministratori e dirigenti dell'USL 53 di Salerno alle quali vengono addebitati variati gravi reati.

Per la cronaca diciamo

La USL 48 e il MSI-DN

Gentile Signor Direttore, L'art. apparso sull'ultimo numero del 1984 del periodico da Lei diretto tanto pregevolmente (e questo non lo asserisco per pura piaggeria), relativo ai rilievi mossi dai Revisori dei Conti sulla questione dell'USL 48-Cava dei Tirreni-Vietri sposta a quanto adottato dall'organo di governo dell'USL in occasione della discussione sul bilancio di previsione per l'anno 1984.

In tale occasione, infatti, il rappresentante del MSI-DN in seno all'Assemblea Generale, oltre alle considerazioni di ordine politico, ebbe ad esporre tutta una serie di inadempimenti, di cui si era reso responsabile il Comitato di Gestione nella predisposizione del bilancio, facendo precisi riferimenti alle norme sulla contabilità delle UUSLL, emanate dagli organi legislativi nazionali che regionali, invitando gli astanti a votare contro quel documento portato all'esame della Assemblée.

Ma la prepotenza prevale del numero fece sì che il documento passasse, per cui allo stesso non rimaneva altro che chiedere che tutti gli atti relativi fossero inviati alla Procura della Repubblica.

Ma, perché i lettori del suo mensile possano giudicare con serenità ed obiettività l'azione moralizzatrice che il MSI-DN sta portando avanti negli Enti Carevi in cui è presente, e non si innestano in essi il dubbio che la stessa sia dettata da gretti e falsi fini secondari, è necessario esporre, anche se per sommi capi, come si è arrivati a tale richiesta.

Premesso che da solo un anno siamo presenti negli organi collegiali dell'USL e in uno solo di essi, la Assemblée Generale, convinti come siamo che la politica ha bisogno innanzitutto di trasparenza, siamo rimasti colpiti, nei primi tempi, dal modo disinvolto col quale si gestiva la sanità all'USL 48, prova ne sia che solamente a seguito di nostra interpellanza, e solo nel Maggio 1984 (quanto tempo, passato dalla prima istituzione degli organi collegiali dell'USL), e l'opposizione di sinistra, sempre presente, cosa ha fatto in proposito? è stato istituito il controllo di Cassa all'USL

previsto dalla Legge n. 833 del 1978 nonché dalla Legge Regionale n. 63 del 1980. Eppure avevamo già lanciato segnali agli amministratori dell'USL, dai quali avrebbero dovuto desumere che, con la nostra presenza era giunto il momento di cambiare il modo di concepire l'Ente Pubblico e il modo di partecipare alla sua gestione.

Difatti l'incapacità della maggioranza al governo dell'USL aveva reso problematica persino l'approvazione del bilancio comunale. Le sarà senz'altro nota, l'attività dei consiglieri circoscrizionali del MSI-DN svolta in occasione del parere sul bilancio comunale di previsione per il 1984, che, nonostante la perplessità di alcuni Presidenti di Circoscrizione, è stato sempre rinviato fino a quando allo stesso non è stato allegato il bilancio dell'USL 48, così co-

me prescrivevano le Leggi citate.

Potrei dilungarmi e scrivere sull'attività e relativa segnalazione alla Corte dei Conti da parte del Consigliere Comunale missini inerente la mancata presentazione del rendiconto del 1983, scampare dell'USL (siamo ormai all'85!), ma non voglio approfittare dell'ospitalità che, se sicuro, Ella vorrà concedermi, e termino con l'assicurazione a Lei, cui stanno tanto a cuore le sorti di Cava, e a tutti i cavaesi, che proseguiremo con accento impegno nella battaglia di opposizione, contrastando l'arroganza della maggioranza, denunciando la sua inadeguatezza e incapacità operativa, chiamando alle loro responsabilità tutti i partiti che ne fanno parte, e costruiremo

Vincenzo Morena V. Segretario Sez. MSI-DN continua in seconda pag.

CROLLI DI INTONACI E ORDINANZA MAI ESEGUITA

Venerdì sera, 11 gennaio in piazza Duomo. All'ora del passaggio nonostante il freddo da record secolare.

Davanti all'oreficeria De Bonis sosta, fortunatamente per la pubblica incolumità, una 127 bianca targata Torino.

Il gelo è pungente, la neve in terra è in più punti ghiacciata, la gente per il freddo cammina con fare frettoloso, tutti i portici.

All'improvviso dal balcone del Monte dei Paschi di Siena si stacca un grosso pezzo d'intonaco, reso pesante e gonfio dalle infiltrazioni di neve e dalle invisibili ragnatele del gelo, e precipita al suolo.

Ne fa le spese la 127 targata Torino... Poteva scappare il morto e sarebbe stata la prima tragedia dell'anno in casa nostra.

Il fatto non ha bisogno di commenti. Ma se dai fatti accaduti non si trae spun-

to per diventare più saggi ed avveduti allora significa che si è stolti o ciechi.

L'antifona va rivolta verso le orecchie dei nostri amministratori comunali i quali sanno bene quali e quanti rischi si annidano lungo le strade più affollate di Cava.

Sanno bene che ci sono intonaci che hanno ormai guadagnato il titolo alla pensione, tanto è vero che più di un palazzo mostra ancora, incredibilmente, i piccoli crateri scavati da proiettili dell'ultima guerra.

Se non andiamo errati nel novembre o dicembre dell'82 il Sindaco Abbro emanò un'ordinanza sindacale, con la quale ingiungeva ai proprietari di rifare gli intonaci dei palazzi del Corso. Che fine ha fatto quell'ordinanza?

Perché non è stata fatta rispettare? Quale interesse si annida dietro questa "dimenticanza"?

che gli arrestati rappresentino vari partiti tra cui la D.C., il PSI, il PRI, il PC ossia quanto basta per formare un quadripartito per la gestione della casa circondariale di Salerno.

La provata serietà dei Giudici inquirenti è sicura garanzia che gli innocenti saranno assolti mentre i colpevoli saranno condannati.

E ben venga la condanna dei colpevoli perché per la verità, il modo di amministrare, la cosa pubblica negli ultimi decenni è stato veramente strabiliante. L'opinione pubblica ha osservato, ha parlato in sordina ma ha dato tollerare perché le prove individuali non affiorano penalmente di quelle volte sono venute meno e non c'è stato, a volte l'impegno necessario per acclarare la verità. Quante volte le prove di una disonestà attività sono nella vita stessa di certi amministratori che però lungi dall'essere inquisiti vengono rispettati ed onorati.

Quanta gente che all'alba dell'attuale ineffabile democrazia portavano le toppe nei fondelli oggi menano vita da nababbi in ville, appartamenti ecc. ecc.

Vadano, quindi avanti i Magistrati inquirenti nelle loro inchieste e sappiano che l'opinione pubblica è dalla loro parte. Vadano avanti e scovino anche in alto negli organi di controllo ad esempio ecc. si annidano a volte i complici necessari degli amministratori disonesti. E passino a setaccio tutti, tanti enti pubblici e ne troveranno delle belle ne siamo convinti.

E' ora che i Magistrati, in nome della legge e della giustizia, strinchino inesorabilmente il malcostume imperante.

E inoltre, sia il Sindaco quante e quali insegne abusive, deturpanti e pericolose per la pubblica incolumità fanno bella mostra di sé lungo il Corso? Perché non si provvede alla rimozione in danno sia degli intonaci gonfi e pressoché distaccati dal corpo di fabbrica, sia delle insegne pubblicitarie, alcune ormai in punto di precipitare sulle teste di quanto amano soffermarsi in piazza?

Si attende forse un luttuoso evento? Noi ci auguriamo di no, ma pensiamo sia ormai giunto il momento di segnalare alle competenti autorità, anche giudiziarie, l'esistenza di siffatti gravi ed immani rischi che attentano alla pubblica incolumità.

Senza dire che una bonifica totale del Corso ridurrebbe alla nostra città le sembianze di eleganza ormai da tempo smarrite.

Convegno sulla donna

L'Associazione Operatori Sanitari ha organizzato un interessante convegno su «Attualità in tema di fisiopatologia della riproduzione» che si è svolto nel Salone degli Incontri della Biblioteca Comunale, con il patrocinio dell'AST di Cava dell'USL 48.

Ha esercitato le funzioni di moderatore il dott. Leon Koss dell'Università di Lubiana, mentre il dott. Elia Clarizia ha introdotto le varie relazioni, suntuosamente gli argomenti ed esponendo le più recenti scoperte nel campo della ginecologia. A porgere il saluto ai convenuti è stato il Presidente della Associazione dott. Ciro Galati, il quale ha auspicato una sede per l'associazione e una fattiva collaborazione da parte dei suoi simpatizzanti.

Il Presidente dell'USL, sig. Aldo Fiorillo, ha sottolineato l'importanza di questi incontri che rappresentano un fiore all'occhiello per Cava, mentre il Direttore dell'AST dott. Raffaele Senatore, ha dichiarato che la Azienda si onora di patrocinare simili manifestazioni che «fruttano interesse culturale, scientifico ed anche turistico della città».

La dott.ssa D. Kos, della Università di Lubiana, ha trattato il tema «STERILITÀ FEMMINILE. ASPETTI DIAGNOSTICI E TERAPIUTICI» soffermandosi sulle cause della sterilità (infiammazioni, tumori, anomalie, malattie endocrine, disturbi psico-sessuali ecc.), sugli esami diagnostici ed ha illustrato ampiamente il fattore ovarico, tubarico, cervicale, uterino.

Interessante anche l'intervento del dott. T. Tomasevic, che ha parlato della FECONDAZIONE IN VITRO. Il relatore ha esposto le esperienze di un'equipe medica di Lubiana, ha illustrato le condizioni essenziali per effettuare tale fecondazione e risultati ottenuti dopo vari tentativi, non sempre fortunati, anche perché il transfert dell'ovocita nell'utero deve avvenire in forma ottimale.

— Direttore responsabile: —
FILIPPO D'URSI

Autorità: Tribunale di Salerno
23 - 8 - 1962 N. 206
Tip. Javone - Lungomare Tr. SA

L'ALBO DEI MEDIATORI DI ASSICURAZIONE

La Camera di Commercio di Salerno comunica che sulla Gazzetta Ufficiale n. 329 del 29.11.1984, è stata pubblicata la legge 28.11.1984, n. 792, relativa alla «Istituzione ed al funzionamento dell'albo dei mediatori di assicurazione».

L'albo è istituito presso il Ministero dell'Industria, del Commercio e dell'Agricoltura. Direzione generale delle assicurazioni private, al quale devono essere dirette le istanze per l'esercizio di tale attività da parte di coloro che sono in possesso dei requisiti indicati nell'articolo 4 della citata legge.

Dalla data di entrata in vigore della legge - 15.12.

Tema della relazione del dott. Matteo Tortora Della Corte, Aiuto Ospedaliere presso l'Ospedale di Scafati, è stata «LA GRAVIDANZA A RISCHIO».

Molto delicata è la situazione della gestante e del feto, per cui si rendono necessari i controlli e nel periodo pre-natale e durante il parto; bisogna, poi, che intercorra una stretta collaborazione tra il medico di famiglia e l'ostetrico al fine di individuare in tempo i fattori di rischio materni e fetali che possono compromettere la loro salute. Con l'aiuto di diagnostiche esplicative il dott. Tortora ha illustrato le malattie che maggiormente compromettono la gravidanza, come il diabete, l'ipertensione, per cui ha auspicato il frequente controllo dei polmoni, del cuore, della mammella, del

la pressione e del peso, il cui aumento anomalo va chiarito immediatamente.

Si è soffermato, inoltre, sugli esami (e ostetrico e di laboratorio), sulle metodiche che consentono di individuare le patologie cromosomiche ecc., ha chiarito, infine, le complicazioni che possono manifestarsi nel corso della gestazione, per cui si parla di gravidanza a rischio, ed ha ricordato che nelle nostre terre sono frequenti i casi di talassemia e di carenze di ferro. Ha concluso insistendo su una corretta assistenza e su una terapia specifica al fine di salvaguardare la salute e della gestante e del feto.

Alle relazioni è seguito il dibattito che ha coinvolto il pubblico, tra cui si sono notati il Vice-Questore dottor Antonio Delle Cave, il Pretore dott.ssa Allegro, il dot-

tor Mario Esposito Ufficiale Sanitario e componente del Consiglio Direttivo dell'Associazione, il Direttore dell'Ospedale Civile dott. Maiorano, il Comandante dei Vigili Urbani T. Co. Petrillo, la Sig.ra Gerolamo Segretario e Affari Generali Saub, una folla rappresentanza di Operatori Sanitari e cittadini.

L'Associazione si è costituita a Cava da un anno, vi fanno parte medici, veterinari, farmacisti, biologi, chimici. Essa si propone, tra l'altro, di promuovere lo scambio di esperienze tra le varie categorie di operatori, di istituire il dialogo con l'interlocutore pubblico per migliorare la qualità dell'assistenza sul territorio nelle varie fasi di prevenzione, cura, riabilitazione.

M. A. Accarino

Lettera aperta...

...A mio figlio, oggi sposo

Carissimo Gianfranco, desidero affidare al "mio" giornale questa lettera anche incerta confidenzialmente; questo perché si sappia come sei stato crudele verso tuo padre, ignorando (in particolare modo) nel giorno più significativo della tua vita.

Hai coronato il sogno d'amore ed io l'ho saputo soltanto attraverso altri "canali". Il nome della tua diletta compagna non mi è stato possibile sapere. A lei che ha unito il tuo destino al tuo destino rivolgo un augurio sentitissimo, un augurio affinché possa condurti, serenamente, lungo le difficili vie del tempo e farti comprendere molte cose.

Credo che tu, caro Gianfranco, hai voluto ignorarmi per volere altrui in quanto a ciò che non sei cattivo e che nessun rancore alberga in te per tuo padre, il quale è sempre ansioso di rivederti e ti abbracciarti.

Sarebbe, davvero, tanto bello se tu e la consorte, volendo continuare il viaggio di nozze, approdassi in S. Marco e restare, quindi, un po' in mia compagnia. Il mio cuore vorrebbe ad essere illuminato e i giorni del mio

senso andare alimentati da nuove speranze...

Mentre batto a macchina questa missiva tu mi sorridi dalle foto che ti scattai quando eri ancora bambino (sono dinanzi al mio sguardo come gemme splendide su "prati" baciati dal sole); in queste immagini ho la gioia di quelle ore lontane, di quel tempo in cui eri il mio "fiore", la mia luce, la fonte dei miei sogni. Una di queste foto mi dà particolarmente calore: è quella che ti ritrae seduto vicino ad una magnifica torta su cui troneggia una candela. Per il tuo primo compleanno. Quanti ricordi

si risvegliano in me pensando a quel passato non «visuto»...

Ti distaccasti dal mio Essere per un capriccio della donna che rigettò il mio affetto, seppellì la voce del mio animo... Ora sei sposo, domani, forse, padre. Ed allora potrei capire tuo padre, valutare la tua condotta... sapere cosa vuol dire dimenticare la carne della sua diletta, il sangue del suo sangue. Angui ancora a te e alla tua sposa. Che Iddio vi segua e che sempre vi sia felicità.

da S. Marco di Castellabate tuo padre

UN "CUORE", NUOVO

continuazione dalla 1. pag. cozza con una tradizione millenaria propria del «Cuore» e che ha illuminato il cammino della Umanità per millenni? E se avessimo la possibilità di sottoporre all'attenzione di quegli scolari del «Cuore» il diario di Anna Frank quale sarebbe la loro reazione? O l'altra facoltà di far leggere, i giornali di oggi che raccontano tutti gli abusi commessi contro l'infanzia in un clima di sopraffazione totale del bambino e dell'adolescente? In questa nostra epoca impostata su quei veri, coniugati da milioni di persone, del produrre-consumare, si lavora e ci s'impegna solo per produrre e consumare; la vita viene così «materializzata» mentre molti giovani vanno rifiutando di vivere una vita così ed il maestro d'oggi, tutt'altra cosa da quello dei maestri, va ormai vedendo la riuscita o il fallimento della sua vita nel «quantum» contenuto nella busta paga, più che nella crescita umana e sociale dei suoi alunni, mentre sull'ultima spinta le evocazioni umanitarie vengono chiamate «spazzate» o scosse incomprensibili perché non rapportabili ad un valore economico. Perciò premesso quanto sopra e per altre infinite

considerazioni, Caro direttore, noi crediamo che oggi necessita la creazione di un'opera letteraria italiana che rifletta alla lontana quel «Cuore» antico e sul quale avada ad innestare un «Cuore» nuovo che palpiti, in relazione appunto alle mutate necessità ed alle diverse condizioni sociali ed economiche venute a creare dopo la seconda rivoluzione industriale, in Italia e nel mondo, affinché... i giovani d'oggi e quelli di domani attingano quei valori nuovi e quelle «eradic» proprie della nostra Italia come nuova prospettiva culturale ai fini della loro formazione e di cui il best-seller deamiciiano sarebbe un raffinato quanto lontano progenitore, una sorta di nuovo catechismo laico da utilizzare ai fini della formazione degli italiani e dello stesso ci si augura che: «Se ne faranno lettura ad alta voce nelle case e nelle Scuole, di qualunque classe sociale e di qualunque fede e l'effetto di comunione e di convinzione sarà immenso».

Ma le opere dei geni non si possono programmare, in un qualche laboratorio vengono fuori così, dalla volontà dei grandi spiriti, dotati di grande fantasia di grandi doti morali, di forti ed ine-

Lutto Virno

Si è serenamente spenta dopo breve, inesorabile malattia la N. D. Pia Coppola vedova Virno, nobile figura di sposa e di madre che la sua esistenza spese nel culto del lavoro e della famiglia alla quale dedicò i palpitanti vivi del suo cuore generoso.

Moglie esemplare fu vicina dividendo col marito Pio Virno le ansie del diurno lavoro in quell'azienda commerciale di tessuti che per la sua vita lunghissima è tuttora il vanto della nostra città e della nostra Provincia; madre tenerissima di numerosi, bravi figliuoli non risparmiò fatiche per avviare tutti sulla retta via e che oggi sono tutti ottimi cittadini con grande impegno alle loro attività lavorative.

Onorati da una spicata benevolenza ne rimpiangiamo con i figliuoli la scomparsa nella certezza che l'altissimo le avrà riservato il premio dei giusti.

Ai figliuoli Dott. Michele, Antonio, Giuseppe, Lucio, Saturnina e Teresa, alla sorella N. D. Rosetta ved. Santomauro, all'illustratore cognato Prof. Dott. Vincenzo Virno, ai generi, alle nuore, ai nipoti e parenti tutti giungano le nostre vive ed affettuose condoglianze.

Lutto Casillo

Si è serenamente spento in Milano un altro caro amico, il Comm. Mario Egidio, direttore in pensione del Banco di Napoli, lasciando nella più profonda costernazione familiari, parenti ed amici per l'improvvisa ed imprevedibile scomparsa.

Nato a Roccapione da ottima ed agiata famiglia, gestì dapprima la banca del genitore dott. Andrea, mentre nel 1925, in occasione della riapertura dell'antica Chiesa del Ponte (del 1400), di cui fu parroco anche lo zio Don Gaetano Egidio, do-

no alla stessa un grande crocifisso artistico. Era presidente onorario della Sezione reduci e combattenti fra bancari e assicurativi di Milano.

Da molti anni frequentava Cava durante l'estate, alloggiando presso l'Hotel Vittoria, cosa che gli permetteva di mantenere costanti rapporti coi parenti, con gli amici e con la sua cittadina natale.

Ai funerali, che si sono svolti a Roccapione nella prediletta Chiesa del Ponte, hanno partecipato i numerosi parenti ed un folto stuolo di amici, che hanno voluto onorare la memoria di un gentiluomo cordiale, garbato, fedele, dotato di elevati sentimenti cristiani e legato alle Vecchie tradizioni di famiglia. Dedicò l'intera sua vita al culto del lavoro e della bella famiglia che si era creata.

Nei ricordi che rineriscono la scomparsa del caro Amico, rinnoviamo alla vedova Sign. Vera Achino, ai figli Andrea e Marta, alla sorella Lucia vedova dell'ing. Giuliano, alla cugina Maria Egidio vedova del dott. Polichetti, ed ai parenti tutti le espressioni del nostro più vivo cordoglio.

giovinezza prima di trasferirsi a Nocera per motivi di lavoro.

Ai figliuoli e parenti tutti i sentimenti del nostro cordoglio.

Lutto Falcone

In ancora valida età si è improvvisamente spento l'avvocato Alberto Falcone che per molti anni svolse nel nostro circondario solerte attività forense dando prova di preparazione e probità di vita.

Alla moglie, al figliuolo, alle sorelle e parenti tutti le più vive condoglianze.

Lutto Della Porta

Dopo una vita spesa fedelmente al servizio dello Stato si è spento in Roma il nostro concittadino sig. Diego Della Porta, Maresciallo Capo di PS presso la Questura della Capitale.

Diego Della Porta nell'adempimento dei suoi delicati compiti si distinse per abnegazione e probità di vita e che la sua scomparsa è stata appresa con senso di vivo rimpianto.

Ai germani Rev. Prof. Don Attilio Della Porta, nostro solerte collaboratore, Al fonso e sig. Mario, Antonietta, Anna e Felicia giungano da queste colonne le nostre vive condoglianze.

Lutto Egidio

Si è serenamente spento in Milano un altro caro amico, il Comm. Mario Egidio, direttore in pensione del Banco di Napoli, lasciando nella più profonda costernazione familiari, parenti ed amici per l'improvvisa ed imprevedibile scomparsa.

Nato a Roccapione da ottima ed agiata famiglia, gestì dapprima la banca del genitore dott. Andrea, mentre nel 1925, in occasione della riapertura dell'antica Chiesa del Ponte (del 1400), di cui fu parroco anche lo zio Don Gaetano Egidio, do-

no alla stessa un grande crocifisso artistico. Era presidente onorario della Sezione reduci e combattenti fra bancari e assicurativi di Milano.

Da molti anni frequentava Cava durante l'estate, alloggiando presso l'Hotel Vittoria, cosa che gli permetteva di mantenere costanti rapporti coi parenti, con gli amici e con la sua cittadina natale.

Ai funerali, che si sono svolti a Roccapione nella prediletta Chiesa del Ponte, hanno partecipato i numerosi parenti ed un folto stuolo di amici, che hanno voluto onorare la memoria di un gentiluomo cordiale, garbato, fedele, dotato di elevati sentimenti cristiani e legato alle Vecchie tradizioni di famiglia. Dedicò l'intera sua vita al culto del lavoro e della bella famiglia che si era creata.

Nei ricordi che rineriscono la scomparsa del caro Amico, rinnoviamo alla vedova Sign. Vera Achino, ai figli Andrea e Marta, alla sorella Lucia vedova dell'ing. Giuliano, alla cugina Maria Egidio vedova del dott. Polichetti, ed ai parenti tutti le espressioni del nostro più vivo cordoglio.

E. G.

Lutto Sacco

Il "vento" della morte, levatosi impetuoso sul cammino della signora Raffaella Sacco ved. Fierro in un pomeriggio in cui nell'aria aleggiavano i festosi rintocchi dei bronzi per l'imminenza del S. Natale, ha avuto ragione del suo cuore strappandolo all'affetto dei suoi familiari e di quanti le volevano bene.

Si è spenta in casa della figliuola, signora Gaetana Fierro in Elia, in San Marco di Castellabate. Aveva 80 anni.

Con Raffaella Sacco, madre diletta del nostro parroco don Felice Fierro, cade un altro "ramo" dall'albero della vita di S. Barbara, culla della sua infanzia e podio del suo laborioso lavoro, perde così, un'altra delle più belle e simpatiche figure di vecchio stampo. Unanime è stato il rimpianto nei due centri cilenari.

Quale conforto per tutti coloro che l'amarono ed apprezzarono le sue virtù e le sue doti rimangono le luci da lei accese sui "capisaldi" della vita.

dico-chirurgo, e poi venne assorbito dal Banco di Napoli, nel quale svolse una brillante carriera, peregrinando per diverse sedi fino a stabilirsi definitivamente a Milano.

Pur vivendo per moltissimi anni lontano, rimase molto legato alla sua terra natia, mostrando sempre il più vivo interesse alle vicende politiche e sociali della sua cittadina. Nel 1974 pubblicò un simpatico opuscolo «per ricordare, sebbene in sintesi, la storia feudale di Roccapione» e dare altresì notizie riguardanti le famiglie che hanno vissuto e che vivono nel Comune di Roccapione» (dalla Prefazione).

Nel 1975, in occasione della riapertura dell'antica Chiesa del Ponte (del 1400), di cui fu parroco anche lo zio Don Gaetano Egidio, do-

no alla stessa un grande crocifisso artistico. Era presidente onorario della Sezione reduci e combattenti fra bancari e assicurativi di Milano.

Da molti anni frequentava Cava durante l'estate, alloggiando presso l'Hotel Vittoria, cosa che gli permetteva di mantenere costanti rapporti coi parenti, con gli amici e con la sua cittadina natale.

Ai funerali, che si sono svolti a Roccapione nella prediletta Chiesa del Ponte, hanno partecipato i numerosi parenti ed un folto stuolo di amici, che hanno voluto onorare la memoria di un gentiluomo cordiale, garbato, fedele, dotato di elevati sentimenti cristiani e legato alle Vecchie tradizioni di famiglia. Dedicò l'intera sua vita al culto del lavoro e della bella famiglia che si era creata.

Nei ricordi che rineriscono la scomparsa del caro Amico, rinnoviamo alla vedova Sign. Vera Achino, ai figli Andrea e Marta, alla sorella Lucia vedova dell'ing. Giuliano, alla cugina Maria Egidio vedova del dott. Polichetti, ed ai parenti tutti le espressioni del nostro più vivo cordoglio.

E. G.

Lutto Sacco

Il "vento" della morte, levatosi impetuoso sul cammino della signora Raffaella Sacco ved. Fierro in un pomeriggio in cui nell'aria aleggiavano i festosi rintocchi dei bronzi per l'imminenza del S. Natale, ha avuto ragione del suo cuore strappandolo all'affetto dei suoi familiari e di quanti le volevano bene.

Si è spenta in casa della figliuola, signora Gaetana Fierro in Elia, in San Marco di Castellabate. Aveva 80 anni.

Con Raffaella Sacco, madre diletta del nostro parroco don Felice Fierro, cade un altro "ramo" dall'albero della vita di S. Barbara, culla della sua infanzia e podio del suo laborioso lavoro, perde così, un'altra delle più belle e simpatiche figure di vecchio stampo. Unanime è stato il rimpianto nei due centri cilenari.

Quale conforto per tutti coloro che l'amarono ed apprezzarono le sue virtù e le sue doti rimangono le luci da lei accese sui "capisaldi" della vita.

del tempo. Fu sposa e madre esemplare; visse nel rispetto e nel culto della famiglia.

Una commovente e palpitante testimonianza del bene goduto si è avuta nell'ora dell'estremo saluto. La salma dopo la benedizione impartita nel tempio di S. Marco Evangelista è proseguita per il paese delle «colli ridenti», ove erano ad attenderla una folla in muto raccoglimento.

Nella chiesa di S. Barbara il rito funebre veniva celebrato dal Vescovo della Diocesi di Vallo della Lucania, mons. Giuseppe Casale.

Da queste colonne rinnoviamo ai Cari tutti della compianta Estina i sensi del nostro profondo cordoglio.

(g. r.)

Lutto Passaro

Una dolce e cara figura di sposa e di madre si è spenta in veneranda età: la signora Francesca D'Apuzzo vedova del noto commerciante cavese sig. Vincenzo Passaro dopo aver assolto con assoluto impegno ed abnegazione ai suoi doveri di donna di altri tempi si è serenamente spenta lasciando tra le pareti domestiche un vuoto incolmabile ed il profumo delle sue nobili virtù.

Animo nobilissimo la sua lunga giornata terrena non conobbe soste e al marito prima ed ai suoi bravi figliuoli riservò tutto l'amore del suo cuore generoso, l'anima nobilissima di indirizzarli sulla retta via onde oggi grande è il vuoto che l'Estina ha lasciato non solo nel focolare domestico ma nei cuori dei suoi ottimi figliuoli che invano la cercano nella casa ormai vuota.

Consapevole delle nobilissime virtù dell'Estina la cittadinanza cavese partecipando compatta ai solenni funerali ha espresso il proprio cordoglio e il proprio rimpianto.

Ai figliuoli Mimmo, nostro carissimo amico, alle figliuole signore Rosa, Anna e Franca, al fratello Ing. Tommaso, alle sorelle, alla nuora sig.ra Gina, ai generi Dott. Goffredo Papa e Rag. Giuseppe Raimondi, ai nipoti e parenti tutti rinnoviamo l'espressione del nostro vivo cordoglio.

MASSIMO DE CICCIO

E' con senso di profonda tristezza che, ubbidendo ad un sentimento di affetto, registriamo la recente scomparsa, avvenuta in terra straniera, del caro, giovanissimo Massimo De Ciccio, figliuolo dell'indimenticabile avv. Bruno.

Conoscevamo a fondo Massimo De Ciccio e siamo testimoni della nobiltà dei sentimenti che albergavano nel suo animo; lo ammiravamo ed apprezzavamo ancora più anni or sono quando notammo con quanto amore e con quanti sentimenti assisteva il padre morente.

La vita gli è stata ingrata e un atroce destino lo ha travolto facendolo soccombere nel fiore degli anni.

Al fratello Pietro, agli zii avv. Salvatore, Dott. Fernando e Maria Antonietta De Ciccio, Dott. Mario e Paola Di Donato la nostra affettuosa partecipazione al loro dolore.

HISTORIA GLI ORATORI PRIVATI NELLA DIOCESI DI CAVA

QUARTA PUNTATA

L'oratorio privato della famiglia Catone fu eretto l'8 maggio 1871, per interessamento del canonico Primicerio D. Filippo Catone, con Breve apostolico di Pio IX, in perpetuum.

L'indulto fu concesso ai fratelli Raffaele, Vincenzo, Angelo, Giuseppe e alle sorelle Anna ed Elena Catone, insieme alla loro cognina Maria. Con un nuovo reseritto, l'indulto fu esteso dalla Sacra Congregazione a tre persone addette al servizio degli indultari, per l'oratorio di casa, e a tutti gli ospiti e familiari, per l'oratorio in campagna. E ciò in data 24 marzo 1890. L'indulto fu concesso anche ai genitori degli indultari, cioè a Giuseppe e Concetta Masciolo, ai loro consanguinei ed affini, ed anche al canonico D. Filippo.

Nell'indulto si afferma che la Messa può celebrarsi in tutti i giorni, eccetto a Pasqua, Pentecoste, Natale, Epifania, Corpus Domini, Natività del Signore, S. Giovanni Battista, festa di tutti i Santi, Santi Apostoli Pietro e Paolo e Patrono della Città.

L'oratorio non fu mai visitato dal Vescovo, mentre era vivente D. Filippo, il quale ricopriva la carica di Vicario della Diocesi.

L'oratorio era ubicato in una stanza nobile e decente, appartato, e non adibita ad uso domestico. Le pareti, il soffitto e il pavimento erano puliti, decenti, semplici, decorati. L'altare era dedicato alla Vergine Addolorata, che era raffigurata in un quadro a pittura. Nella piccola cappella erano conservate e venerate diverse reliquie, munite di autentiche.

Il cappellano era il sac. Carlo Canale.

La famiglia Catone, una delle nobili famiglie cavaesi, benemerita per le varie attività socio-religiose realizzate nella nostra città, sentì la consapevolezza dell'esigenza di rinnovare profondamente, giorno dopo giorno, le vie tradizionali della pietà e dell'apostolato, con il carisma della grazia di Dio che attingeva quotidianamente dall'efficacia dell'ascolto della Parola di Dio e della partecipazione al Mistero della Vita soprannaturale. E dalle cronache sappiamo che la fede seppe orientare e pilotare tutta l'attività, nei secoli, della famiglia Catone, che estrinse in contatti profondamente umani con persone e comunità, vivendo intensamente l'esperienza cristiana ed evangelica. E la testimonianza soprattutto di alcuni membri della famiglia ha fornito, a questo riguardo delle indicazioni illuminanti, che fanno parte della storia socio-religiosa di nostra gente.

Altro oratorio privato è quello della famiglia Atenolfi.

Fu eretto nell'anno 1780 dal Marchese Flaminio A. Atenolfi. L'indulto fu concesso a tutta la generazione A. Atenolfi.

La Messa si poteva celebrare in tutti i giorni dell'anno, ad eccezione delle festività di Pasqua e Natale.

L'oratorio fu visitato nel 1877 dal vescovo Giuseppe Carraro.

L'oratorio si trovava in una stanza di passaggio, ma non adibita ad altro uso.

Le pareti ed il pavimento dell'oratorio erano decenti.

Vi erano quadri mobili, di un certo valore. L'altare era dedicato all'Addolorata. L'Addolorata era raffigurata in un'ottima scultura.

L'altare, di legno con predella: chiuso in un armadio, fu consacrato nel 1780. Ma «sforzata» dell'altare aveva il paliotto in legno con arabeschi e cornici dorate.

L'oratorio era fornito di tutto l'occorrente, per la celebrazione della Messa ed aveva suppellettili decorose e numerose.

Nell'oratorio, nei secoli, si sono riuniti tutti i componenti della famiglia Atenolfi, nei cui confronti la tradizione religiosa esercitò

una funzione plasmatrice nella filantropia, nell'amministrazione pubblica: da una vita vissuta nel splendore della fede, gli Atenolfi si orientarono verso quel valore autentico che diedero un significato pieno alla loro esistenza. La religiosità, permeata di preghiera e di disponibilità al bene, determinò nell'esistenza dei vari familiari una tensione fra essere e dover essere che ne impegnò la coscienza e la libertà in una spinta costante alla crescita morale e spirituale e ne dominò tutta la durata, specificandola come storia nei confini del procedere cronologico del tempo.

Altro Oratorio privato è quello della famiglia Palumbo. Fu eretto dal can. Pasquale Palumbo, con reseritto pontificio del 10 maggio 1910 durante causa infirmitatis oratoris, infirmità cronica specialmente nel periodo invernale.

Si poteva celebrare tutti i giorni dell'anno; ed era concessa anche la facoltà di

ascoltare confessioni dell'infermiere della Messa e di altre persone al servizio dell'oratore. L'oratorio si trovava nell'abitazione del Palumbo, sita al borgo di Cava, nel palazzo Della Corte, in un appartamento nobile. Sull'altare vi era un piccolo quadro con l'immagine dell'Addolorata, ed altre immagini racchiuse in cornici. L'altare era di legno con predella. Il tutto era racchiuso in un grande armadio decente e decoroso. L'oratorio era sufficientemente provvisto di tutto il necessario per il decoro del culto.

La celebrazione della Messa segnava il momento importante della vita del sacerdote infermo: da un lato il linguaggio che attraverso i segni manifestava e rivelava la realtà simbolica, dall'altro lato era segno efficace, operatore di un'azione in cui il sacerdote poneva, in nome di Cristo, un significato e un'intenzione.

Atilio della Porta

Incontro di Maria Alfonsina Accarino

«Ciao» ti saluto allegramente. Distogli l'attenzione dal tavolo di lavoro. Poi scoppi in una risata. Le tue parole di benvenuto mi cantano nel cuore. Come il sorriso della sole tra nubi fosche e restie ad abbandonare il cielo. Conversiamo. Di tante cose. Soprattutto di me. E' un piacere godere della tua presenza. Guardo i tuoi occhi bruni e vivaci, i capelli grigi, le tempie inarignite, le rughe che si schiariscono in intarsi indecifrabili. Ulteriore testimonianza del trascorrere del tempo, che amerei fermare.

Fermare per te, per me, per quanti mi sono cari. Vorrei che le ore si concedessero una lunga pausa per non essere costretti a vivere di ricordi. Vorrei che i momenti più belli non diventassero «memorie». Fermare il tempo. E vedere te, e gli altri che si assommano in te, senza mutamenti. Goderti nella vostra autenticità. Così come ti ho incontrato, vi ho incontrati, la prima volta. I giorni ci hanno lasciati, desiderosi di compie-

re il loro ciclo; noi li abbiamo ascendenti fino a quando ci è stato possibile. Ma il tuo sorriso resta «quel sorriso» e valica il tempo inelmente, la tua amabilità resta colma di cortesia, le tue parole non sono cambiate. Vi traspare la saggezza dell'uomo disincantato, che ha gioito e sofferto e si ritrova indifferente. A tua tranquillità che devi aver pagato a caro prezzo.

Un'autentica rocca inespugnabile di buonismo. Ti ammiro. Per quello che sei, che hai voluto e saputo essere. Una saggezza in perenne contrasto con la mia insipidità, la mia smania di vivere, la mia insoddisfazione, che condizionano i momenti felici, rievocando la fugacità o l'illusorietà. Con quel sorriso che ti risplende negli occhi e gli angoli della bocca, ridimensioni le mie aspirazioni che per te sono desideri che non dovrebbero entusiasmarci al punto da diventare «ragioni vitali».

Così le parole si spengono sulle mie labbra, che interrompono il racconto del futuro. Allora tra i pensieri non più labili vittoria la giornalista affermata né dispiace il ben conto la poetessa: le due donne penzolano miseramente fino ad eclissarsi in una nube di incertezza, di dubbio.

«Immagina che, non dovendo scrivere per un giornale importante, non sarai costretto a riportare le chiacchiere insulse di un personaggio, magari incapace di esprimersi» mi dici per consolarmi e proteggermi da una delusione, che io ritengo probabile, che tu vedi inevitabile. Forse per gli anni che ci separano e che ti conferiscono un'esperienza maggiore di come vanno le cose a questo mondo. Un moto di contrarietà, appena un'ombra sul mio viso, poi gli occhi ritornano ad essere un mare d'azzurro o vorrebbero annegassero i tuoi occhi per vivificarli, per detergere, le fugaci opacità che li offuscano. I miei occhi sono innamorati del tuo volto, pur se un po' stanco, di quel calare improvviso delle palpebre che paiono adombrare segreti (ma quali?), delle labbra che si raggrinzano di tanto in tanto in una smorfia (amarezza, disappunto?).

L'azzurro dei miei occhi aggrancia il volto tuo e lo culla per cancellare le ombre nello spasmodico desiderio, sottile e dolente come lama di coltello, di distruggere quanto potrebbe turbarlo.

«Parlami dei tuoi impegni» mi solleciti. Starei ore ed ore a chiacchiere di me e dei miei ragazzi, delle conferenze o altro che assorbono buona parte del mio tempo libero. Mi limito a condensare il tutto, poi ti dico che mi accingo a conseguire la seconda laurea. «In Filosofia?» la tua voce è incredula. Comprendo la tua sorpresa. «Sì, è uno di quei desideri che realizzerò al più presto» ti preciso e una luce mi brilla in fondo agli occhi, caparbi e un po' minacciosi. Conviene che «questa» si che è una

saggia aspirazione! Scoppia a ridere. Io saggia? Ma se sono una sognatrice! Quante volte me lo hai fatto notare: con tante belle parole, per inciso, apertamente, distruggendo l'entusiasmo eccessivo quando ti ho raccontato dei miei difetti, delle mie aspirazioni, dei miei scritti. Mi hai sempre raccomandato di non oltrepassare i confini della realtà, di non lasciarmi trasportare dalla fantasia e suggestionare dal sogno.

«Sei una creatura che si crea un mondo tutto suo per vivere» Non me lo hai detto tu? Ma come si fa ad accettare la realtà così come? Come potrei vivere senza illusione, speranza, «TERRORISMO»

Eri tu che vomitavi fiamme nel buio

Mostro feroce ed ingordogli dianiliani i fratelli Ciclope avvilluppati dalle tenebre della crudeltà giganteggiavi sulle lamiere contorte E grida di dolore di riacapriccio di terrore si mescolavano al pianto innocente Eri tu Caino senza nome che stampavi un'orma tragica di morte E quelle voci imploranti quei corpi dissanguati quel pianto disperato si fermavano nel tempo Memoria indelebile di un Natale privo di sorriso d'un Pargolo

A. M. A.

entusiasmo? Perché dovrei arrendermi al fluire di giorni sempre uguali, senza prospettiva di mutamento? Mi sentirci vecchia ed inutile ed infelice se dovessi convenire che la vita è una fatica, uno squallore, una serie di doveri senza diritto. Senza la sollecitazione a conseguire serenità, pace, senza la possibilità di raggiungere quell'equilibrio, quell'armonia necessari per sentirsi pagati, per ritenersi soddisfatti, utili agli altri.

Le mie candele spente non le guardo mai, sono tutta protesa verso quelle accese, che brillano e attirano e avvincono. «Chissà quanti giorni felici mi attendono» «O infelici» mi sconso li. Vorrei arrabbiarmi, ma con te non posso.

Potresti aver ragione, forse sei nel giusto, certamente sei nella verità, te lo concedo, ma ora non sarei capace di vivere come vivi tu, quasi su un piedistallo, al

di sopra di tutto, al di fuori di tutto. Fra qualche anno anch'io scoprirò e raggiungerò una dimensione giusta del vivere, anch'io sarò capace di guardare alla vita con indifferenza, superiorità, distacco, senza nulla più concedere al sogno, all'illusorio, al fugace. «Lasciami il mio mondo» ti chiedo con voce appena incrinata dal pianto. Lasciami soprattutto la tua amicizia. Ovunque tu vada, desidero che ti ricordi di me come di una persona che ti è stata cara, che ti stima e ti vuole bene. Vorrei dirti tutto quello che mi frulla per la mente, esprimerti la mia ammirazione, parlarti dei sentimenti che ispiri. Vorrei raccontarti di come ti intrufoli nei pensieri, del mio desiderio di volerti felice, della mia gioia di saperti sereno.

«Ci conosciamo da vari anni, vero? Sei così unico e ricco di qualità che mi sento piccola piccolina al tuo confronto quasi ti sussurro e spalanco gli occhi sulla tua persona, a me tanto cara. «Quando mi parli come il Grande Saggio mi pare quasi di essere quella figlia che non hai tu dico. E vorrei che mi tenessi il capo sul cuore e mi accarezzassi»

Per la pubblicità su questo giornale rivolgetevi alla Direzione

Telef. 466336

i capelli, piano piano, con tenerezza. «Mio padre mi manca molto» ti confido. E guardo: verso la finestra che si apre sul mare per non farti scorgere le lacrime. Te ne stai in silenzio, poi raccogli i documenti sparsi sulla scrivania, «il mio lavoro...»

«Ti lascio ai tuoi impegni. Ciao!» ti interrompo. Mi accompagni alla porta. Ti sorrido. Mi sorridi.

Fuori il solito via vai. In agguato il Caos pronto a ghermirti coi suoi ostacoli. Dinanzi agli occhi fluttua una sola immagine: la tua figura ancora vigorosa china sul tavolo, in quella stanza quasi anonima, ove si consuma la tua giornata di paladino delle istituzioni e della giustizia.

Culla

Claudia è nata il 24 dicembre 1984 dal perito chimico Mario Paolillo e Annamaria Benincasa per tenere compagnia al fratello Gianpaolo. Gli altri nomi paterni Dr. Paolo Paolillo e Irene Galdi e felicissima la nonna materna Giustina Blandini ved. di Ugo Benincasa.

Avvenimenti allo specchio

«L'IRIDE» UN CENTRO DI ARTE E DI CULTURA PER POETICHE ELEVAZIONI

In un anno e più di vita ha saputo concentrare su di sé gli sguardi non solo di chi opera nell'olimpo della pittura - Consensi ed ammirazione verso l'ideatrice: Ernesta Alfano

Nota di APIR

In uno dei nostri incontri con S. Marco di Castellabate la pittrice Ernesta Alfano oltre a raggiunghere sui suoi impegni artistici volle anche metterci al corrente di quanto stava facendo per la creazione di un Centro di Arte e di Cultura nella sua città. Una aspirazione, questa, che doveva di lì a poco trovare il punto convergente sull'asse di una bella realtà. Il Centro nacque sotto l'insigne, felicissima, de «L'Iride».

L'inaugurazione, come si addice ad una realizzazione di affascinante richiamo, avvenne in forma solenne in un pomeriggio di dicembre del 1983 con la partecipazione di autorità, personalità, artisti e di un folto pubblico: un attestato meraviglioso per un consenso alla brillante iniziativa portata in porto dalla Alfano, facendole leva sulla sua passione e sulla sua fede di artista.

L'apertura del Centro venne magnificata da una sua «Mostra Personale» che da Michele Sessa, scrittore e giornalista emerito, ebbe una «alta» presentazione, sul metro delle valu-

verdisce, ogni giorno, una foglia... e dalle fonti delle speranze selgono nuovi canti.

Rimangono come gioielli incastonati alla collana del Centro le due manifestazioni artistiche di settembre (1984) che coinvolsero una Cava molti artisti, provenienti da ogni città d'Italia. Del successo organizzativo e

delle risultanze finali non mancò di riferire il nostro giornale.

La cronaca continua poiché non si arresta il cammino della giovane e valente pittrice della città melleiana. Già altre smaglianti luci si riflettono sul Centro per sublimare la presenza sui «viali» degli incontri.

— Degna di elogi e di ammirazione è l'attività della Alfano. Quindi, se il Centro è luce lei ne è l'anima. Dall'albero dei suoi sogni e della sua vocazione rin-

verdisce, ogni giorno, una foglia... e dalle fonti delle speranze selgono nuovi canti.

Rimangono come gioielli incastonati alla collana del Centro le due manifestazioni artistiche di settembre (1984) che coinvolsero una Cava molti artisti, provenienti da ogni città d'Italia. Del successo organizzativo e

delle risultanze finali non mancò di riferire il nostro giornale.

La cronaca continua poiché non si arresta il cammino della giovane e valente pittrice della città melleiana. Già altre smaglianti luci si riflettono sul Centro per sublimare la presenza sui «viali» degli incontri.

— Degna di elogi e di ammirazione è l'attività della Alfano. Quindi, se il Centro è luce lei ne è l'anima. Dall'albero dei suoi sogni e della sua vocazione rin-

verdisce, ogni giorno, una foglia... e dalle fonti delle speranze selgono nuovi canti.

delle risultanze finali non mancò di riferire il nostro giornale.

La cronaca continua poiché non si arresta il cammino della giovane e valente pittrice della città melleiana. Già altre smaglianti luci si riflettono sul Centro per sublimare la presenza sui «viali» degli incontri.

— Degna di elogi e di ammirazione è l'attività della Alfano. Quindi, se il Centro è luce lei ne è l'anima. Dall'albero dei suoi sogni e della sua vocazione rin-

verdisce, ogni giorno, una foglia... e dalle fonti delle speranze selgono nuovi canti.

Rimangono come gioielli incastonati alla collana del Centro le due manifestazioni artistiche di settembre (1984) che coinvolsero una Cava molti artisti, provenienti da ogni città d'Italia. Del successo organizzativo e

delle risultanze finali non mancò di riferire il nostro giornale.

La cronaca continua poiché non si arresta il cammino della giovane e valente pittrice della città melleiana. Già altre smaglianti luci si riflettono sul Centro per sublimare la presenza sui «viali» degli incontri.

— Degna di elogi e di ammirazione è l'attività della Alfano. Quindi, se il Centro è luce lei ne è l'anima. Dall'albero dei suoi sogni e della sua vocazione rin-

verdisce, ogni giorno, una foglia... e dalle fonti delle speranze selgono nuovi canti.

Rimangono come gioielli incastonati alla collana del Centro le due manifestazioni artistiche di settembre (1984) che coinvolsero una Cava molti artisti, provenienti da ogni città d'Italia. Del successo organizzativo e

delle risultanze finali non mancò di riferire il nostro giornale.

La cronaca continua poiché non si arresta il cammino della giovane e valente pittrice della città melleiana. Già altre smaglianti luci si riflettono sul Centro per sublimare la presenza sui «viali» degli incontri.

— Degna di elogi e di ammirazione è l'attività della Alfano. Quindi, se il Centro è luce lei ne è l'anima. Dall'albero dei suoi sogni e della sua vocazione rin-

verdisce, ogni giorno, una foglia... e dalle fonti delle speranze selgono nuovi canti.

Rimangono come gioielli incastonati alla collana del Centro le due manifestazioni artistiche di settembre (1984) che coinvolsero una Cava molti artisti, provenienti da ogni città d'Italia. Del successo organizzativo e

delle risultanze finali non mancò di riferire il nostro giornale.

Al tuo servizio dove vivi e lavori

Cassa di Risparmio Salernitana

capitali amministrati al 30.9.1984 Lit. 289.363.975.392

DIREZIONE GENERALE — Salerno via G. Cuomo, 29 - ☎ 22.50.22 (6 linee pbx)

Filiali e sportelli:

Salerno Sede Centrale — Agenzia di Città n. 1 — Filiali di: Baronissi; Campagna; Castel S. Giorgio; Cava dei Tirreni; Eboli; Marina di Camerota; Roccamare; S. Egidio del Monte Albino; Teggiano. Sportello presso il Mercato Ittico Comunale di Salerno.

TUTTE LE OPERAZIONI E I SERVIZI DI BANCA

l'Hotel Victoria RISTORANTE MAIORINO

Vi ricorda la sua attrezzatura per:

RICEVIMENTI NUZIALI E BANCHETTI ELEGANTI E MODERNI CAMPI DI TENNIS

CAVA DEI TIRRENI Tel. 464022 - 465549

VECCHIE FORNACI SULLA

Panoramica Corpo di Cava metri 600 s/m

Cucina all'antieu Pizzeria - Braae

Telefono 461217

Pagine di cronaca su un Premio Letterario

IL "NATALE AGROPOLESE 1984,"

Agropoli, gennaio

Dalle pagine del nostro notes liberiamo tutti quegli appunti inerenti al Concorso Internazionale di Poesia e Narrativa «Natale Agropolese» con cenni alla cerimonia di premiazione, avvenuta l'8 dicembre 1984 nell'Aula Magna della Scuola Media Statale "Gino Rossi Vairo", con l'intervento di autorità, personalità, rappresentanti della stampa, emittenti televisive locali nonché di un folto pubblico.

Alla manifestazione fa da corona una splendida mattinata di sole; e qui affiora il ricordo della giornata conclusiva della precedente edizione, che ebbe come sfondo un cielo grigio, carico di pioggia.

Eravamo all'Hotel "Serrenella" di questa cittadina della mitica e ridente riviera, tra clentana, dove il PREMIO ebbe i suoi primi "vagiti" anni or sono. Nacque da una geniale idea di Antonio Infante il «Natale Agropolese» ha scritto fino ad ora una bella pagina di storia nel contesto degli incontri culturali. A dargli risonanza è la partecipazione, sempre più numerosa, di scrittori e poeti italiani e stranieri.

Il successo arrivò alla XI edizione ne consolida le basi. Giustificato, quindi, l'orgoglio di chi lo ha pilotato (e lo pilota) con mano sicura.

Dell'edizione 1984 ne è stato patrocinatore l'ENDAS CILENTO con l'ausilio del fondatore, sig. Infante. Vi hanno contribuito Enti pubblici e privati. Un assie-

me perfetto per avallarne i crismi sull'onda di auguri per il futuro.

In un clima letteralmente poetico (ed era logico) non vi sono stati vinti e vincitori. Semmai tutti piazzati. oOo

ONORE al merito alla Giuria per il lavoro svolto con senso equanime.

I componenti: Antonio Iuliano (presidente), Giuseppe Stifano, Piero Cantalupo, Antonio Capano, Omar Pirrera, Antonio Infante, Catello Nastro (segretario).

I Premiati — Per la POESIA INEDITA, premio unificato a: Maria Maumgharden, Angelo Rizzo, Antonio Limongi, Fortuné Icardò (noto scrittore e poeta francese che all'indomani fu gradito ospite della pittrice e poetessa Rita Dipino in Castellabate).

Tra i finalisti: la Dipino, Giovanni Pirpan e il belga Didier Prevot.

Per la POESIA EDITA, primo premio a Emanuele Occhipinti, il secondo a Maurizio D'Arco, il terzo a Rosanna Coviello.

Per la NARRATIVA I-NEDITA, terzo premio a Eugenio Mazzola in quanto ne il primo né il secondo trovò motivi di assegnazione nelle considerazioni del collegio giudicante.

Per la NARRATIVA E-DITA, solo il primo premio risultò "latitante". Il secondo venne attribuito a Giuseppe Mariani (un assiduo del Concorso e per di più fervente ammiratore di Agropoli); il terzo es- aquo a Luigi Giuliano, Domenico Chieffallo e don

Mario Vassalluzzo (un trio di tutto rispetto: Giuliano come forbito romanziere, Chieffallo come valente saggista, Vassalluzzo come esperto storiografo. Ognuno ha al suo attivo brillanti pubblicazioni).

Il "Natale Agropolese" considerando il successo ottenuto nella sua undicesima edizione, lascia larghi spiragli di luci sul cammino degli organizzatori. Su di esso, ovviamente, spaziano gli sguardi di tutti, in attesa del "ritorno".

Forse, scondo voci raccolte, vi saranno delle novità nel quadro della prossima edizione.

Giuseppe Ripa

Alla Galleria d'Arte "IL PORTICO,"

"OMAGGIO A CAVA,"

del prof. Renato Intignano

E' stato veramente un bel-

l'omaggio a Cava dei Tirreni-

la mostra di disegni pre-

sentata nella Galleria d'Ar-

te "Il Portico" dal prof. Re-

nato Intignano, di cui con-

scavamo il talento artistico,

anche se mai ci era capitato

di visitare le sue numerose

personali, allestite peraltro

in altre città.

Il Prof. Intignano — co-

me lui stesso ci ha dichiara-

to — da anni va prediligendo

l'astrattismo, per cui il pa-

esaggistica testè presentata

ai suoi concittadini costitui-

ve un'eccezione alla sua ab-

ituale attività artistica, ec-

cezione che ci ha permesso di

rilevare in lui una non com-

mune capacità espressiva e

edizione. Quali? Non fac-

ciamo anticipazioni, altri-

menti guasteremo la sorpre-

sa. Vero è che Agropoli di questo PREMIO ne va fiera, ritenendolo parte integrante delle sue tradizioni letterarie e del suo sviluppo in ogni settore.

Catello Nastro, presidente dell'ENDAS CILENTO, e Antonio Infante, ideatore, ne sono pienamente coscienti e pertanto non mancheranno a più impegnative faccende onde consacrare alla celebrità.

Ed allora, anche noi, a-

primemo il "discorso" su

più ampi orizzonti.

Giuseppe Ripa

Alla Galleria d'Arte "IL PORTICO,"

"OMAGGIO A CAVA,"

del prof. Renato Intignano

E' stato veramente un bel-

l'omaggio a Cava dei Tirreni-

la mostra di disegni pre-

sentata nella Galleria d'Ar-

te "Il Portico" dal prof. Re-

nato Intignano, di cui con-

scavamo il talento artistico,

anche se mai ci era capitato

di visitare le sue numerose

personali, allestite peraltro

in altre città.

Il Prof. Intignano — co-

me lui stesso ci ha dichiara-

to — da anni va prediligendo

l'astrattismo, per cui il pa-

esaggistica testè presentata

ai suoi concittadini costitui-

ve un'eccezione alla sua ab-

ituale attività artistica, ec-

cezione che ci ha permesso di

rilevare in lui una non com-

mune capacità espressiva e

soprattutto comunicativa.

Sono stati esposti 30 lavori

bianco-nero, tutti dello stes-

so formato e felicemente or-

dinati nella Galleria. Alla

destrada del disegno, rical-

cando su riprese fotografiche,

l'autore ha aggiunto una

forte carica di fantasia di lu-

ci ed ombre, che ha fatto

più efficacemente risaltare

suggestivi angoli del borgo

e dei villaggi, presentati ar-

tatamente privi di vita, «de-

sertificati». Il fantasioso

gioco delle forti luci e delle

marcate ombre e penombre,

frutto di un «rigoroso pro-

cesso di taglio e selezione»,

rappresenta certamente la

più impegnativa del lavoro

del Prof. Intignano, che ha

mostrato di possedere, anche

in tema di arte figurativa,

una spiccata personalità ar-

tistica.

Il dépliant di presentazio-

ne dal titolo «Il mito di In-

tegnano» è stato redatto dal

critico Renato Aimonio, il

quale ha analizzato le carat-

teristiche contenute nelle o-

pere presentate in questa

particolare rassegna mostra.

La inaugurazione d'arte è

stata inaugurata alla presen-

za di un folto pubblico di

amatori e di amici, i quali

hanno unanimemente ap-

prezzato sia le belle opere

presentate e sia l'omaggio

che il prof. Intignano ha vo-

luto rendere a Cava dei Tir-

reni.

Ennio Grimaldi

Condizionamento

Riscaldamento

Ventilazione

SABATINO

& MANNARA

S. n. c.

Economia di combustibile

Sicurezza di impianti

Per l'immediata

assistenza tecnica

chiamate 465510

Via Vitt. Veneto, 53/55

CAVA DEI TIRRENI

Abbonatevi a:

IL PUNGOLO

Leggete

"IL PUNGOLO,"

IL PUNGOLO

Domenico Chieffallo: "Nel regno della lupara,"

UNA STORIA ANTICA CHE STA SCRIVENDO UNA NUOVA PAGINA

La mafia in Sicilia nell'oscurantismo dell'epoca feudale in un volume che l'autore ha portato a termine dopo un arduo lavoro

Recensione di Giuseppe Ripa

Allor che il millesettecen-

to voleva a termine ed il

successivo secolo già si pro-

filava denso di avvenimenti

e apertori di grossi sconvol-

gimenti sociali, le inson-

ni notti isolate dovettero

apparire senza fine ai ba-

roni siciliani...

Così apre il suo libro,

«Nel regno della lupara»,

Domenico Chieffallo, già

autore di altre pregevoli

pubblicazioni, come «Un gr-

do dai bassifondi» e «Terra,

fucili e bastimenti».

Il titolo è come uno squa-

re per tutti, ed in partico-

lo volgeva a termine ed il

successivo secolo già si pro-

filava denso di avvenimenti

e apertori di grossi sconvol-

gimenti sociali, le inson-

ni notti isolate dovettero

apparire senza fine ai ba-

roni siciliani...

Così apre il suo libro,

«Nel regno della lupara»,

Domenico Chieffallo, già

autore di altre pregevoli

pubblicazioni, come «Un gr-

do dai bassifondi» e «Terra,

re per tutti, ed in partico-

lo volgeva a termine ed il

successivo secolo già si pro-

filava denso di avvenimenti

e apertori di grossi sconvol-

gimenti sociali, le inson-

ni notti isolate dovettero

apparire senza fine ai ba-

roni siciliani...

Così apre il suo libro,

«Nel regno della lupara»,

Domenico Chieffallo, già

autore di altre pregevoli

pubblicazioni, come «Un gr-

do dai bassifondi» e «Terra,

fucili e bastimenti».

Il titolo è come uno squa-

re per tutti, ed in partico-

lo volgeva a termine ed il

successivo secolo già si pro-

filava denso di avvenimenti

e apertori di grossi sconvol-

gimenti sociali, le inson-

ni notti isolate dovettero

apparire senza fine ai ba-

roni siciliani...

Così apre il suo libro,

«Nel regno della lupara»,

Domenico Chieffallo, già

autore di altre pregevoli

pubblicazioni, come «Un gr-

do dai bassifondi» e «Terra,

fucili e bastimenti».

Il titolo è come uno squa-

re per tutti, ed in partico-

lo volgeva a termine ed il

successivo secolo già si pro-

filava denso di avvenimenti

e apertori di grossi sconvol-

gimenti sociali, le inson-

ni notti isolate dovettero

apparire senza fine ai ba-

roni siciliani...

Così apre il suo libro,

«Nel regno della lupara»,

Domenico Chieffallo, già

autore di altre pregevoli

pubblicazioni, come «Un gr-

do dai bassifondi» e «Terra,

fucili e bastimenti».

Il titolo è come uno squa-

re per tutti, ed in partico-

lo volgeva a termine ed il

successivo secolo già si pro-

filava denso di avvenimenti

e apertori di grossi sconvol-

gimenti sociali, le inson-

ni notti isolate dovettero

apparire senza fine ai ba-

roni siciliani...

Così apre il suo libro,

«Nel regno della lupara»,

Domenico Chieffallo, già

autore di altre pregevoli

pubblicazioni, come «Un gr-

do dai bassifondi» e «Terra,

fucili e bastimenti».

Il titolo è come uno squa-

re per tutti, ed in partico-

lo volgeva a termine ed il

successivo secolo già si pro-

filava denso di avvenimenti

e apertori di grossi sconvol-

gimenti sociali, le inson-

ni notti isolate dovettero

apparire senza fine ai ba-

roni siciliani...

Così apre il suo libro,

«Nel regno della lupara»,

Domenico Chieffallo, già

autore di altre pregevoli